

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE Proposte per il futuro del Paese

Un patto sociale sostenibile e responsabile

La Federazione Nazionale dei Pensionati e la Cisl hanno lanciato un insieme di proposte da presentare alle Istituzioni, ai partiti, ai movimenti politici ed alle imprese per affrontare e contribuire a risolvere i principali problemi che attanagliano il Paese.

La FNP con l'Agenda della dignità e la Cisl con il Libro verde.

Entrambi i documenti tra di loro complementari hanno l'ambizione di mettere a disposizione contenuti utili per alimentare confronti che possano costruire il futuro della nostra amata Nazione.

Il tentativo in atto è quello di coinvolgere tutte le parti responsabili e proattive della società, politica e parti sociali ed insieme costruire tramite un patto sociale il futuro del Paese

L'obiettivo è tenere insieme sviluppo, crescita e giustizia sociale.

L'agenda della dignità della nostra Federazione dei pensionati ha l'obiettivo di unire anziani e giovani e guarda al futuro dell'intera società.

L'Agenda è strutturata su quattro grandi capitoli: pensioni, fisco, assistenza e cura, sanità e famiglie.

I punti principali in essa contenuti sono quelli di seguito riportati che dovranno essere divulgati e valutati con le persone che rappresentiamo e tra i cittadini.

Rivalutazioni delle pensioni, pensioni di garanzia per i giovani e riconoscimento previdenziale del lavoro di cura.

Sul fisco oltre rivendicare la riduzione delle tasse sulle pensioni, le più tassate d'Europa, richiediamo di portare la detrazione delle spese mediche dal 19 al 30% per gli over 70.

Sulle cure, rivendichiamo la completa attuazione della legge sulla non autosufficienza, più servizi e strutture socio assistenziali e riconoscimento pieno dei caregiver.

Sulla sanità, maggiori risorse, abbattimento delle liste d'attesa, rilancio della medicina territoriale e provvedimenti in favore delle famiglie a partire da quelle meno abbienti.

Le proposte della Fnp e della Cisl sono state elaborate nel solco della sostenibilità ambientale, sociale ed economica e verranno presentate già a partire dalla predisposizione della legge di bilancio.



La nostra Agenda della dignità nasce dai bisogni che incontriamo ogni giorno ascoltando le pensionate, i pensionati e le loro famiglie.

Non è soltanto un'Agenda per gli anziani; è un'Agenda per il futuro del Paese.

Libro Verde per il **Patto sociale** *costruiamo insieme l'**Italia** di **domani***

- 1** *Contrattazione collettiva e retribuzioni*
- 2** *Un fondo per sostenere l'economia reale del Paese*
- 3** *Il capitale umano prima di tutto*
- 4** *Il diritto soggettivo alla formazione e all'apprendimento permanente*
- 5** *Investire sulle politiche attive per il lavoro*
- 6** *Valorizzare e incrementare l'occupazione femminile*
- 7** *Prevedere una strategia industriale europea e nazionale*
- 8** *Giovani, sfida demografica e politiche dell'abitare*
- 9** *Età della vita, lavoro e rafforzamento delle reti di welfare*
- 10** *Pensionamento sostenibile*
- 11** *Qualità della vita lavorativa e partecipazione*

www.cisl.it



IL PROGRAMMA
Sabato 26 sett

H 10.00-12.30

Lo spettro delle disuguaglianze

Elena Granaglia

Professoressa emerita di Scienza della finanze e
co-coordinatrice del Forum Diseguaglianze Diversità

Andrea Borghesi

Segretario generale Nidil CGIL

Pompeo Mannone

Segretario Generale FNP CISL Lazio

Maira Parissi

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Moderata:

Nastassja Habdank

Responsabile Iniziativa Politica dei Giovani
Democratici, consigliera III Municipio



24 - 25 SETTEMBRE 2020
**GENERAZIONE
VENTOTENE**
DOVE IL FUTURO METTE RADICI

Fumarola: «L'utilizzo dell'IA deve essere umanocentrico. La crisi che stiamo vivendo ha ricadute sulle buste paga dei lavoratori»

«Di fronte a chi ha esaltato l'intelligenza artificiale e chi l'ha demonizzata, noi della Cisl siamo entrati nel merito con un atteggiamento misurato: il principio su cui deve basarsi il suo utilizzo è quello umanocentrico, per ritornare alla centralità della persona che è elemento fondamentale del nostro essere Cisl. La partecipazione, insieme alla contrattazione, può aiutarci a governare questi processi nelle imprese: serve tantissima formazione per rendere lavoratori e lavoratrici consapevoli delle sue potenzialità, per affrontarla come un'opportunità e non come una minaccia».

Lo ha detto il 16 Settembre a Siviglia la leader Cisl, Daniela Fumarola, alla tavola rotonda che ha visto protagonisti, oltre alla nostra Segretaria Generale confederale, i leader dei sindacati spagnoli UGT e USO e della confederazione turca Türk-İş, nell'ambito della VI Conferenza Permanente dei Sindacati Metalmeccanici dell'Europa Mediterranea.

Fumarola è intervenuta anche su altri temi tra cui quello dell'immigrazione, che «non può essere affrontato né dal punto di vista ideologico né tanto meno a fini elettorali. Quello che noi chiediamo è che ci sia una capacità di darsi una politica migratoria comune europea. L'Europa deve svolgere necessariamente un ruolo importante. Quello che a Ceuta non è accaduto. È mancata la volontà di agire insieme. I sindacati dovrebbero invece spingere proprio su questa leva. Spingere perché l'Europa metta a disposizione risorse, interventi, normative che tengano insieme le esigenze di tutti i Paesi. Parliamo di persone e parliamo di un capitale umano straordinario e fondamentale per la crescita delle nostre comunità. Quanto all'Italia, dobbiamo agire avendo a cuore la centralità della persona, evitando di consegnare a forze di estrema destra questioni che non possono essere affrontate con la propaganda e la paura.».

Fumarola ha parlato anche di salari e della contrattazione, la leader Cisl ha spiegato: «Noi abbiamo sempre detto, come CISL, che non siamo contro il salario minimo in generale, siamo contrari al salario minimo legale, che può dipendere dai governi di turno. Nel nostro Paese la contrattazione collettiva arriva a coprire quasi il 90% dei lavoratori, per cui pensiamo che la via contrattuale sia quella più efficace per assicurare alle lavoratrici e ai lavoratori un salario dignitoso e adeguato al lavoro che svolgono», ha aggiunto Fumarola.

Intervistata su La7 il 22 settembre ha ancora affermato che «Abbiamo l'esigenza di fare sempre di più

investimenti in innovazione, in formazione, perché le imprese chiedono professionalità che non trovano, abbiamo la necessità d'intervenire attraverso la contrattazione e la partecipazione. C'è ancora la necessità di dare risposte alle persone perché la crisi geopolitica e le conseguenze che noi stiamo vivendo inevitabilmente sono ricadute sulle buste paga dei lavoratori, sulle pensioni, sul carrello della spesa».



Elaborato da fonte: cisl.it

Mercato del lavoro in Italia: occupazione e contratti stabili, ma nodi produttività e mismatch

La CISL ha recentemente pubblicato il Report semestrale sul lavoro, redatto in occasione della diffusione dei dati Istat sul mercato del lavoro del secondo trimestre 2026.

Il rapporto evidenzia come nel secondo trimestre del 2026, il mercato del lavoro italiano continua la propria crescita raggiungendo 24.447.000 occupati (+246 mila unità su base annua, pari al +1%) e un tasso di occupazione del 63,4%. I dati del Report mostrano un quadro favorevole, caratterizzato da una crescente stabilità contrattuale: l'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+155 mila) e degli autonomi (+123 mila) compensa ampiamente la riduzione dei contratti a termine (-3 mila).

Sono ridotti anche i disoccupati di lunga durata (almeno 12 mesi), scesi a 731 mila persone. Nello stesso periodo, la crescita del PIL dell'1% si affianca all'aumento delle ore lavorate (+1,3%) e delle Unità di Lavoro equivalenti (+1,4%), evidenziando una produttività per occupato sostanzialmente stagnante.

Il settore che cresce maggiormente è quello dei servizi (+1,8%), seguito dall'industria. Riguardo alle tipologie orarie, c'è un forte aumento del tempo pieno (+345 mila), e una continua riduzione del part-time (-99 mila), la cui incidenza sul totale scende al 15,4%. Questa riduzione del tempo parziale rispecchia la strategia delle imprese che, trovando difficoltà ad assumere nuovo personale, incrementano l'utilizzo delle ore dei lavoratori già in organico. Il part-time resta comunque molto diffuso tra le donne (27,1%), condizionate dalla carenza di servizi di supporto alle famiglie.

Il tasso di occupazione maschile è al 71,9% mentre quello femminile, pur salendo al 54,8%, conferma al penultimo posto nell'Unione Europea. Tra le aree geografiche, il Mezzogiorno mostra l'aumento più significativo (+0,9%, arrivando al 51%), a fronte del +0,7% al Nord e del +0,5% al Centro, benché l'occupazione femminile al Sud resti al 38,7%. L'incremento maggiore per fasce d'età, riguarda i 50-64enni (+1,9 punti), dovuto principalmente all'invecchiamento demografico e al prolungamento della vita lavorativa. stabile l'occupazione tra i giovanissimi (15-24 anni) accompagnata dal calo della dispersione scolastica, scesa all'8,2% nel 2025. Contemporaneamente calano gli inattivi arrivando a 12.054.000 (-140 mila), grazie alla riduzione degli scoraggiati (-14,2%).

Un capitolo importante riguarda il lavoro giovanile: nel primo trimestre 2026 i contratti a tempo indeterminato toccano il 50,9% tra i 15-24enni (era il 36,7% nel 2019) e il 79,1% tra i 25-34enni. Sono aumentate anche le Partite IVA, probabilmente favorite dalla flat tax.

Il rilevatore dati Sistema Informativo Excelsior (SIE) che fornisce le intenzioni di assunzione da parte delle imprese italiane, indica 565 mila entrate previste a settembre 2026, ma il 44,1% dei profili cercati risulta di difficile reperimento per mancanza di candidati o competenze inadeguate.

In questo contesto, la CISL valuta positivamente il Programma GOL (con oltre 720 mila persone formate sulle competenze digitali), chiedendone il finanziamento strutturale oltre il 2026. La nostra Confederazione propone di condizionare gli incentivi alle assunzioni a impegni formativi e di conciliazione, sostenere la mobilità geografica, agendo anche sulla diversità dei costi delle abitazioni, e confermare la detassazione dei premi di produttività, criticando invece l'estensione del regime forfettario e l'ipotesi di flat tax per i dipendenti.



Nuove risorse per la prevenzione oncologica: screening polmonare e registri tumori

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, lo scorso 10 settembre, ha sancito due intese importanti per la sanità pubblica. I provvedimenti riguardano la Rete italiana screening polmonare (RISP) e la Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza epidemiologica.

Questi strumenti rafforzano la prevenzione sul territorio, favoriscono la diagnosi precoce e raccolgono dati indispensabili per la programmazione sanitaria nazionale. L'efficacia delle misure dipende ora dall'assegnazione tempestiva delle risorse e dalla garanzia di servizi sanitari omogenei in tutto il Paese.

La prima intesa stabilisce i criteri per distribuire le risorse economiche destinate ai centri della Rete italiana screening polmonare e aggiorna contestualmente l'elenco ufficiale delle strutture che ne fanno parte. Il finanziamento complessivo stanziato ammonta a 1,2 milioni di euro distribuiti nell'arco del triennio 2025-2027. Di questa somma globale, una prima quota pari a 200 mila euro per l'anno 2025 è già stata assegnata all'Istituto nazionale dei tumori di Milano, ente coordinatore della Rete. Tali risorse servono specificamente a migliorare la qualità e la completezza dei dati raccolti, oltre a sostenere le attività di coordinamento e monitoraggio a livello nazionale.

Per il biennio 2026-2027 sono previsti invece 400 mila euro per l'anno 2026 e 600 mila euro per l'anno 2027. Nello specifico, una somma pari a un milione di euro sarà ripartita tra le Regioni e le Province autonome interessate, prendendo come parametro il numero di persone potenzialmente reclutabili nei rispettivi territori. All'Istituto nazionale dei tumori di Milano sono inoltre destinati ulteriori 200 mila euro riservati alle attività di coordinamento del biennio.

L'erogazione effettiva dei fondi rimane tuttavia condizionata alla presentazione di relazioni periodiche sullo stato di avanzamento dei programmi. Il 30 novembre 2026 e il 31 ottobre 2027 dovranno essere presentate le relazioni annuali, mentre il 30 novembre 2028 andranno presentate le relazioni finali.

Relazioni molto importanti perché qualora ci sia una mancata o incompleta rendicontazione, le somme ricevute dovranno essere integralmente restituite.

La seconda intesa riguarda parallelamente la ripartizione delle risorse destinate alla Rete nazionale dei registri dei tumori, ai sistemi di sorveglianza epidemiologica e al referto epidemiologico indispensabile



per il controllo sanitario della popolazione. I finanziamenti complessivi ammontano a 500 mila euro per il 2025, 500 mila euro per il 2026 e un milione di euro per il 2027, con lo scopo principale di sostenere e potenziare i registri tumori regionali e i sistemi di sorveglianza.

Oltre all'amministrazione delle risorse finanziarie, rimane prioritario ampliare la Rete italiana per lo screening del tumore al polmone nelle aree ancora scoperte, per rendere l'accesso alla diagnosi precoce più equo su tutto il territorio.

La FNP CISL seguirà da vicino l'applicazione delle norme e segnalerà subito eventuali problemi pratici. Per noi infatti prevenzione davvero efficace non si valuta solo dai fondi stanziati, ma anche dalla capacità di tradurli in servizi concreti, rapidi e uniformi in tutte le regioni.

Più autonomia agli infermieri: un vantaggio per il SSN, gli anziani e le persone fragili



La recente riforma francese della professione infermieristica, entrata in vigore nell'estate 2026, offre uno spunto prezioso per riflettere su come un maggiore campo di azione degli infermieri possa migliorare concretamente il Servizio Sanitario Nazionale italiano, soprattutto a beneficio di anziani e persone fragili.

In Francia, la nuova normativa riconosce agli infermieri competenze già esercitate nella pratica ma prive di riconoscimento giuridico: colloqui clinici autonomi, valutazione di fragilità e dolore, prelievi biologici, gestione del triage con

responsabilità sulla tracciabilità del percorso di cura, e gestione autonoma di ferite complesse come il piede diabetico o le ferite oncologiche croniche. Soprattutto, introduce una potestà prescrittiva limitata ma significativa: dispositivi per la gestione delle ferite, alcuni analgesici di primo livello e il noleggio di ausili per la mobilità.

Se un modello simile fosse adottato in Italia, i vantaggi per il SSN sarebbero molteplici. In primo luogo, si alleggerirebbe il carico sui medici di medicina generale e sui servizi ospedalieri, liberando tempo medico per i casi più complessi e riducendo le liste d'attesa. Gli infermieri già formati per gestire cronicità, fragilità e assistenza territoriale, potrebbero intervenire più rapidamente su bisogni quotidiani: rinnovo di terapie stabilizzate, gestione di medicazioni avanzate, prescrizione di ausili e dispositivi essenziali.

Per gli anziani e le persone fragili, questo significherebbe risposte più tempestive e vicine al domicilio, minore necessità di spostamenti verso ambulatori o pronto soccorso, e una continuità assistenziale più solida. Un infermiere con autonomia decisionale potrebbe valutare un peggioramento clinico, prescrivere un dispositivo o un farmaco di primo livello e attivare immediatamente il percorso di cura più adatto, senza attendere il passaggio obbligato dal medico.

Inoltre, riconoscere formalmente competenze già esistenti darebbe dignità professionale alla figura infermieristica, rendendo la carriera più attraente per le nuove generazioni e riducendo il rischio di fuga verso sistemi sanitari esteri più dinamici. Oggi in Italia la progressione di carriera passa quasi esclusivamente dal coordinamento e dal management, non dalla capacità clinica. Abbiamo un modello che non valorizza le competenze avanzate acquisite con l'esperienza, con master o specializzazioni.

La riforma francese mostra anche come sia possibile liberare tempo infermieristico dalle attività a minore complessità, delegando agli operatori sociosanitari compiti ripetitivi e concentrando gli infermieri sulle attività a maggiore valore clinico. In un Paese come l'Italia, dove l'assistenza a lungo termine è ancora largamente affidata ai caregiver familiari, un infermiere più autonomo sul territorio potrebbe sostenere meglio le famiglie, offrire indicazioni chiare, gestire piccole complicanze prima che diventino emergenze e coordinare l'uso di ausili e servizi sociali.

Il ritardo italiano non dipende da un vuoto normativo assoluto: la legge 43/2006 ha già superato la logica del mansionario rigido, introducendo la possibilità di competenze avanzate. Manca però un intervento legislativo organico che traduca questi principi in atti concreti, definendo ambiti prescrittivi, responsabilità e inquadramento retributivo.

Ampliare il campo di azione degli infermieri non significa sostituire i medici, ma riconoscere che, in molti ambiti di cronicità e fragilità, la competenza clinica infermieristica è quasi vicina a quella medica. Dare a questa competenza uno spazio decisionale formale potrebbe migliorare l'efficienza del SSN, rendere l'assistenza più umana e vicina ad anziani e fragili, e restituire alla professione infermieristica il ruolo che le spetta nel sistema sanitario del futuro.

26 Settembre: Open Day per conoscere le Case della Comunità

Sabato 26 settembre le Case della Comunità di Roma e della provincia apriranno le loro porte ai cittadini per una giornata dedicata all'informazione, all'accoglienza e alla prevenzione. Sarà un'occasione per conoscere meglio questi presidi sanitari, capire quali servizi offrono e incontrare gli operatori impegnati ogni giorno nell'assistenza territoriale.

In quella giornata sarà possibile ricevere informazioni sui percorsi di cura, effettuare screening, visite, esami e consulti medici, secondo quanto predisposto dalle singole strutture. È un'iniziativa realizzata per aiutare le persone a orientarsi meglio all'interno del Servizio sanitario regionale e a individuare il punto di riferimento più vicino alle proprie esigenze.

Le Case della Comunità coinvolte si trovano nei territori delle Asl Roma 1, Roma 2, Roma 3, Roma 4, Roma 5 e Roma 6. Tra le sedi interessate figurano Boccea, Primavalle e Cassia; Villa Tiburtina, Torrenova, Fonte Ostiense-Laurentina e Santa Caterina; Sant'Agostino a Ostia e Magliana. Partecipano inoltre le strutture di Civitavecchia, Ladispoli, Capena, Artena, Palombara Sabina, Zagarolo, Tivoli, Pomezia, Lariano e Anzio.

Gli orari, le attività e le prestazioni disponibili possono variare da una sede all'altra. Per questo è opportuno consultare il programma pubblicato sul portale Salute Lazio (www.salutelazio.it) o sui siti delle Aziende sanitarie locali, prima di recarsi presso la struttura scelta.

Si avrà inoltre l'opportunità di ricevere assistenza sul Fascicolo sanitario elettronico con spazi informativi dedicati alla registrazione e all'accesso a questo strumento, che consente di consultare i propri dati sanitari, visualizzare documenti e referti e seguire con maggiore continuità le informazioni relative alla propria salute. Conoscere e utilizzare questi strumenti può rendere più semplice il rapporto con i servizi, soprattutto per chi ha bisogno di gestire nel tempo visite, terapie e controlli.

Le Case della Comunità sono pensate come luoghi di integrazione tra assistenza sanitaria e sociale. Al loro interno operano, in équipe, medici di medicina generale, specialisti, infermieri di famiglia e di comunità, assistenti sociali e personale amministrativo. L'obiettivo è costruire una presa in carico globale, personalizzata e continuativa, evitando che il cittadino debba affrontare da solo la complessità dei percorsi di cura.

La Fnp Cisl Lazio guarda con attenzione a questo processo e auspica che le Case della Comunità possano offrire servizi effettivamente accessibili, qualificati e rispondenti ai bisogni delle persone. La sanità di prossimità, infatti, deve essere vicina al cittadino non soltanto per le emergenze, ma anche per la prevenzione, la cura delle cronicità, la riabilitazione, il sostegno sociale e l'accompagnamento delle famiglie.

Questo Open Day può rappresentare un primo passo per conoscere queste opportunità. Ma la sfida sarà garantire nel tempo personale, servizi e continuità assistenziale in ogni territorio, così da rendere davvero concreta una sanità capace di prendersi cura della persona in tutti i suoi bisogni.



Demenze in Italia: numeri, ricerca e sfide per il futuro

In Italia vivono oggi oltre 1,43 milioni di persone affette da demenza, con proiezioni che prevedono un incremento fino a circa 2,2 milioni entro il 2050. Questi sono i dati contenuti nel Rapporto Mondiale 2026 di ADI - Alzheimer's Disease International, presentato da Alzheimer Italia in occasione della XXXIII Giornata Mondiale dell'Alzheimer.

La ricerca scientifica sulle demenze è in continuo sviluppo: a livello globale si contano oltre 192 studi clinici attivi centrati sulla valutazione di 158 possibili opzioni terapeutiche, otto delle quali si trovano già in fase avanzata con risultati attesi entro quest'anno. Per la prima volta, alcune cure hanno dimostrato di riuscire a rallentare l'avanzamento della patologia. Ma il Rapporto evidenzia un serio ostacolo: i progressi rischiano di ridursi a causa della difficoltà di reperire volontari. Per continuare a far fronte alle ricerche in corso occorrerebbero circa 55.000 partecipanti ma per reperirli bisogna fare una preselezione di almeno 350.000 persone.

Il Rapporto affronta anche l'argomento centrale della diagnosi precoce. La campagna informativa di prevenzione sottolinea dieci sintomi spia fondamentali: perdita di memoria, difficoltà nello svolgere attività abituali, problemi di linguaggio, disorientamento nello spazio e nel tempo, giudizio ridotto o scarso, difficoltà a tenere traccia delle cose, posizionamento di oggetti in luoghi sbagliati, cambiamenti dell'umore e del comportamento, difficoltà nella comprensione di informazioni visive e spaziali, e ritiro dal lavoro o dalle relazioni sociali. Sebbene non esista ancora una cura definitiva è stato stimato che fino al 45% dei casi di demenza potrebbe essere ritardato o evitato agendo tempestivamente sui fattori di rischio modificabili.



Nel 2026 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha aggiornato le Linee guida per la riduzione del rischio di declino cognitivo e demenza. Tra gli stili di vita consigliati ci sono la partecipazione ad attività cognitive, fisiche e sociali, l'astensione dal fumo, la riduzione del consumo di alcol e una dieta equilibrata, mentre sono sconsigliati gli integratori alimentari a scopo preventivo. L'OMS raccomanda inoltre il controllo di obesità, diabete, ipertensione, colesterolo e perdita dell'udito, sconsigliando la terapia ormonale in menopausa per ridurre il rischio. A livello generale si invita a limitare l'inquinamento atmosferico, anche domestico. Queste direttive sono concepite per guidare singoli, professionisti sanitari, istituzioni e decisori

politici nell'integrazione della prevenzione nei programmi di salute pubblica.

È importante essere chiari e parlare di riduzione del rischio e non di prevenzione garantita: adottare stili di vita salutari può contribuire a diminuire la probabilità di sviluppare una demenza, ma non dà certezze assolute.

Inoltre la riduzione del rischio non può essere affidata soltanto alle scelte individuali. Sono necessarie politiche pubbliche capaci di promuovere ambienti sani, aria pulita, spazi accessibili per il movimento e occasioni di socialità.

In vista della definizione del nuovo Piano nazionale demenze, durante un incontro al Ministero della Salute è stata sottolineata la necessità di assicurare finanziamenti stabili e continuativi, perché i bisogni legati alla demenza non possono essere affrontati con risorse temporanee o stanziamenti a termine.

In un Paese in cui gran parte dell'assistenza ricade ancora sui caregiver familiari, sostenere le famiglie rappresenta la condizione indispensabile per rendere efficaci tutti gli altri interventi. Nessun servizio, infatti, può funzionare pienamente se chi si prende cura quotidianamente della persona malata non riceve ascolto, aiuto concreto, orientamento continuativi tempo.

A 14 anni davanti al futuro: quando la scuola deve scoprire, non solo prevedere

Per i quattordicenni scegliere il proprio percorso formativo significa porsi di fronte a una decisione fondamentale in un'età in cui interessi e capacità sono ancora in piena formazione. In questo periodo si è tornato a parlare di prevenire la dispersione e contrastare il fenomeno dei NEET attraverso l'utilizzo di un buon orientamento scolastico.

Nel 2025, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono in formazione rappresentano il 13,3% della popolazione giovanile. Come per altri parametri anche qui la media nazionale nasconde differenze territoriali: l'incidenza si attesta all'8,7% nel Nord e all'11,8% nel Centro, ma sale al 20,2% nel Mezzogiorno. Inoltre, tra i NEET che vivono nella famiglia di origine, circa la metà ha genitori con al massimo la licenza media e solo uno su dieci ha almeno un genitore laureato.



Terminate la scuole medie, gli studenti ricevono dagli insegnanti il consiglio orientativo prima di scegliere la scuola superiore. Ma l'orientamento non può esaurirsi ad un semplice consiglio. Bisogna aiutare i ragazzi ad approfondire gli interessi, attitudini, capacità e le possibilità. Attualmente il consiglio rischia di rispecchiare unicamente il rendimento scolastico mostrato, alimentando la rigida semplificazione "Chi è bravo vada al liceo, lo studente con rendimento medio al tecnico, quello meno preparato al professionale". Il rendimento scolastico diventa un pronostico sul futuro, su cui pesano in anche il capitale culturale della famiglia, le aspettative dei genitori e il contesto sociale.

Le neuroscienze dello sviluppo ci dicono che a quattordici anni il cervello si trova in una fase di intensa maturazione. Le reti di neuroni disposte alla pianificazione, al controllo degli impulsi, alla valutazione delle conseguenze e degli obiettivi nel tempo continuano a svilupparsi. Lo stesso vale per l'autoregolazione e per la capacità di governare il proprio modo di apprendere e decidere. A questa età non esistono capacità o aspirazioni già determinate e fisse, bensì una personalità caratterizzata da elevata plasticità cerebrale, il cui percorso può essere condizionato e trasformato dalle esperienze, dalle relazioni e dai contesti.

La nostra scuola resta fissata invece su classi per età, discipline separate, tempi uguali per tutti, lezioni rivolte al gruppo, studio individuale e verifiche. Questa struttura valorizza soprattutto prestazioni verbali come comprendere un testo, seguire una spiegazione, rielaborare contenuti ed esporli oralmente o per iscritto. Penalizzando quei ragazzi che mostrano le proprie abilità quando possono progettare, costruire, sperimentare, risolvere problemi concreti, lavorare in squadra o esprimersi attraverso immagini e musica.

In questo modo non vengono valutate le potenzialità di una persona ma la sua capacità di adattarsi al modello d'insegnamento scolastico, scambiando una situazione temporanea per una previsione probabile.

Per chi si accorge di aver sbagliato, cambiare percorso risulta poi molto difficile: i passaggi tra indirizzi delle superiori sono consentiti sulla carta, ma complicati da differenze di programma, recuperi e carenza di posti. E le famiglie con maggiori risorse culturali e relazionali possono sostenere più agevolmente un cambio di scuola rispetto a chi dispone di meno risorse.

Come genitori e nonni non dobbiamo nasconderci le nostre preoccupazioni rispetto al fenomeno NEET. Per questo l'orientamento è una questione di welfare educativo. Occorre fare in modo che i giovani arrivino alla scelta dei quattordici anni avendo avuto il tempo e le occasioni per comprendere cosa li interessa, cosa sanno fare e cosa potrebbero diventare. Il futuro della nostra società passa anche da qui.



La **NEWS LETTER**

DI  **CISL**
PENSIONATI

ISCRIVITI

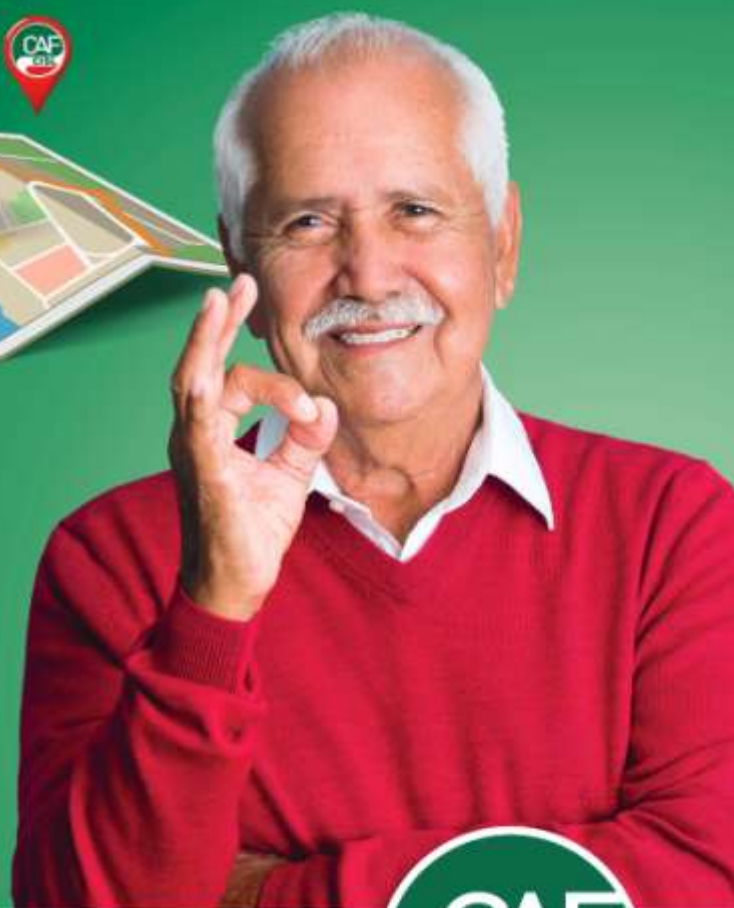
per leggere notizie
e approfondimenti



IL POSTO **GIUSTO** PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730



**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**



la nostra casa

Numero Verde
800 249 307

Per gli iscritti
CISL

**Tutte le prestazioni
del patronato Inas
SONO GRATUITE**

- ✗ Domande di pensione dirette, reversibilità, supplementari
- ✗ Verifica estratti conti contributivi
- ✗ Domande di disoccupazione Aspi, Mini-Aspi, Mobilità
- ✗ Domande di maternità e paternità
- ✗ Infortuni e Malattie Professionali
- ✗ Domande di invalidità civile
- ✗ Domande di permesso di soggiorno